

2. La cura e il segno (parte II)

Le *Fabulae* di Igino: la Cura all'origine dell'essere umano

Cominciamo, dunque, a vedere che cosa è, secondo il linguaggio antico del mito, la “Cura”.

La cura è più antica dell'essere umano. Così ci racconta un mito. Anzi possiamo dire che il primo uomo nasce proprio perché qualcuno “se ne prende cura,” o meglio la Cura stessa, lo mette al mondo. Questo ci racconta un interessante mito che troviamo in una famosa raccolta antica di miti: *Le Fabulae* di Igino (I secolo d. C.)¹.

Cominciamo col raccontare. Già il raccontare è la prima cura, è uno dei segni del prendersi cura. Raccontiamo qui il mito, o se volete la fabula di Igino che narra come nasce il primo uomo. Qui troveremo l'uso allegorico della parola “cura”, che, come accade assai spesso nei miti, da nome comune diventa nome proprio: Cura è una divinità. E che sia un mito interessante, sebbene si ritrovi nel solo Igino, può essere testimoniato dal fatto che su questo racconto ha soffermato la sua attenzione Martin Heidegger che ce ne parla in *Essere e tempo* (1927)².

Dunque il mito racconta che Cura, mentre attraversava un fiume notò del fango argilloso, lo prese e cominciò a plasmare un essere umano. Cura fa esattamente quello che fa il Dio della Bibbia, prende il fango e crea un essere umano. Ma, come a dire che non basta la nostra cura, per quanto generosa, per dare la vita, il mito continua dicendo che Cura non poteva dare l'anima alla sua creazione che rimaneva tra le sue mani pura forma di essere, senza vita. Mentre Cura si era soffermata a pensare come fare, arrivò Giove, allora Cura chiese a lui di dare il soffio vitale alla sua opera e il dio acconsentì. Dunque il primo uomo, costruito nella sua forma con la cura deve però la vita al re degli dei.

Ora che il primo essere umano aveva una forma “accurata”, e un'anima vitale, per essere completo doveva avere un nome. Anche Dio, nella Bibbia dà un nome al primo essere umano che crea. E sarà anche questo nome che, forse non sarà inutile ricordarlo, sarà in origine, nella lingua ebraica in cui la *Genesi* è stata scritta, un nome comune (*terra rossa*)³, ma, già nella traduzione della Vulgata di san Gerolamo, diventa, per la decisione di Gerolamo di non voler cambiare nulla del testo, e dunque semplicemente di traslitterarlo in latino, un nome proprio: *Adamo*.

Anche Cura avrebbe voluto imporre il nome alla sua creatura, anzi, avrebbe voluto imporre il *suo* nome, così l'essere umano sarebbe stato *figlio della cura*;

¹ Su Igino, l'autore delle *Fabulae*, probabilmente da identificarsi con Igino l'astronomo (I sec. d. C.), cfr. Enc. Treccani, sv.; per un commento filologico al testo cfr. *Igino. Miti del mondo classico*, tr. e commento di Fabio Gasti, Puntoweb Roma 2017, fab. 220, pp. 206, 207, 362.

² M. Heidegger, *Essere e tempo*, tr. it. di Alfredo Marini, Milano, Mondadori 2017.

³ Cfr. tra gli altri Flavio Giuseppe, *Dell'antichità de' Giudei. Libri 20...*, Venezia, Gioliti 1581, p. 7.

ma Giove, ci dice il mito di Igino, non fu d'accordo: l'essere umano non sarebbe stato solo cura e preoccupazione, ma avrebbe dovuto avere il nome di Giove stesso che gli aveva dato vita oltre la forma che aveva ricevuto da Cura.

Mentre Cura e Giove discutevano sul nome, intervenne la Terra che pensava che l'essere umano doveva innanzitutto appartenere a lei che era la materia prima dell'uomo, visto che con la terra era stato fatto.

Poiché era difficile stabilire con giustizia ed equità quale nome dovesse essere dato all'uomo che ne definisse l'identità, se la materia di cui era fatto, l'anima che gli era stata donata o la forma che costituiva l'aspetto che esso aveva agli occhi di tutti, fu chiamato Saturno per decidere, il quale giudicò cercando di dare "a ciascuno il suo": cioè che il corpo dell'essere umano fosse restituito alla Terra con cui era stato fatto, alla sua morte; lo spirito a Giove che glielo aveva infuso; e la sua esistenza appartenesse alla Cura.

Per cui l'essenza, per così dire, dell'essere umano risultò per sempre scissa tra tante appartenenze e perciò la sua vita fu sempre sottoposta alla Cura.

Il mito è dunque un racconto della creazione in ambito della cultura latina come latini, e non greci, sono i nomi dei personaggi nella breve versione che ci è giunta⁴, ma soprattutto il mito racconta che la vita di tutti, uomini e donne è soprattutto "cura" che, latinamente, è al tempo stesso "impegno", ma anche preoccupazione e angoscia.

Gea Palumbo

Vai alla 3 parte

<https://curarti.org/wp-content/uploads/2021/06/3.-La-cura-e-il-segno-parteIII.pdf>

⁴ Igino. *Miti del mondo classico* cit., p. 362: "homo... ex humo, l'etimologia è condivisa fra gli autori latini d'età classica e cristiana e si fonda su una evidente paronomasia, cioè sulla somiglianza formale fra i due termini" .